

## Rubrica sui personaggi artistici: Episodio 10

### *Artemisia Gentileschi*

Artemisia Gentileschi (1593-1653) è stata una delle pittrici più importanti del periodo barocco e una delle prime donne a ottenere riconoscimento nel mondo dell'arte. Nata a Roma, era figlia del pittore Orazio Gentileschi, che la introdusse alla pittura fin da giovane. La sua formazione artistica avvenne sotto la guida di quest'ultimo (senza il quale, pregiudicata dal suo essere donna, non sarebbe purtroppo divenuta un'artista così celebre) e di Agostino Tassi, un altro pittore dell'epoca.

Proprio quest'ultimo però, che non avrebbe dovuto far altro che aiutarla nel suo percorso di crescita e affinazione tecnica come pittrice, aveva un comportamento decisamente ambiguo nei suoi confronti. La perseguitava pedinandola, impedendole che frequentasse altri uomini e un giorno arrivò addirittura a stuprarla. Questo episodio ebbe un impatto profondo sulla vita e sulla arte di Gentileschi. Durante il processo contro Tassi poi, Artemisia (come se non avesse sofferto già abbastanza) fu sottoposta a dure torture per verificare la veridicità delle sue accuse, ma ella si dimostrò tenace e resiliente, e alla fine, Tassi fu riconosciuto colpevole.

Dopo il processo, Gentileschi si trasferì a Firenze e divenne la prima donna a essere ammessa all'Accademia delle Arti del Disegno. Durante il suo soggiorno in questa città, sviluppò uno stile più personale e raffinato, caratterizzato da colori vivaci e un uso sapiente della luce. Tra le sue opere di questo periodo, l'"Autoritratto come allegoria della Pittura" (1638-1639) è particolarmente notevole: in questo dipinto, Artemisia si autoritrae come la personificazione della pittura, un'affermazione audace della sua identità artistica, nonché allegoria della forza che le servì per far fronte alle terribili violenze che dovette ingiustamente subire.



*Autoritratto come allegoria della Pittura" (1638-1639) - da [http://en.wikipedia.org/wiki/file:self-portrait\\_as\\_the\\_allegory\\_of\\_painting\\_by\\_artemisia\\_gentileschi.jpg](http://en.wikipedia.org/wiki/file:self-portrait_as_the_allegory_of_painting_by_artemisia_gentileschi.jpg)*

La sua carriera la portò, successivamente, anche a Napoli e a Londra, dove lavorò per la corte di Carlo I d'Inghilterra. Nonostante le difficoltà personali e le sfide di essere una donna artista

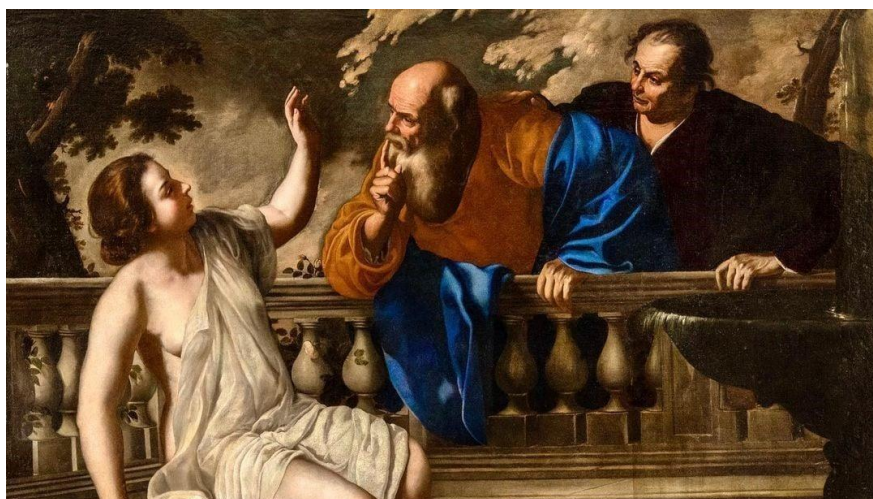
in un'epoca dominata dagli uomini, Gentileschi riuscì a costruire una carriera di successo e a lasciare un'impronta duratura nella storia dell'arte.

Una delle sue opere più famose è "Giuditta che decapita Oloferne" (1612-1613), che rappresenta la scena biblica di Giuditta che uccide il generale assiro Oloferne. Questo dipinto è noto per la sua intensità emotiva e l'uso drammatico del chiaroscuro, una tecnica che Artemisia apprese da Caravaggio. La violenza e la determinazione di Giuditta riflettono la forza interiore di Artemisia stessa.



*"Giuditta che decapita Oloferne" (1612-1613) – da [http://aplaceofbrightness.blogspot.com/2016/10/know-your-bible-biblical-femmes-fatales\\_24.html](http://aplaceofbrightness.blogspot.com/2016/10/know-your-bible-biblical-femmes-fatales_24.html)*

Un'altra opera significativa è "Susanna e i vecchioni" (1610), che raffigura la storia biblica di Susanna, una donna innocente accusata ingiustamente di adulterio. Questo dipinto mostra la capacità di Artemisia di rappresentare le emozioni umane con grande realismo e sensibilità. La composizione e l'uso della luce in quest'opera dimostrano la sua maestria tecnica.



*Susanna e i vecchioni*

In conclusione, Artemisia Gentileschi è oggi riconosciuta non solo per il suo talento artistico, ma anche come simbolo di resilienza e forza femminile. Le sue opere continuano a ispirare e a testimoniare la sua straordinaria capacità di trasformare il dolore personale in arte potente e significativa, ci insegnano il valore della tenacia e della resilienza e soprattutto, ci permettono di riflettere sull'infondatezza di pregiudizi maschilisti che cercano di permearsi nella nostra società ancora oggi.

**Documento realizzato in occasione della  
GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

